

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

F. C. COPLESTON, *Religione e filosofia*, La Scuola, Brescia, 1977. Un vol. di pp. 224.

Questa traduzione italiana del volume *Religion and Philosophy* (Gill and Macmillan, Dublin 1974) presenta in nitida sintesi l'opinione di Copleston su quel nesso fra filosofia e religione che, oggi spesso misconosciuto, è stato invece in passato fonte di reciproco approfondimento e di integrazione umana e storica fra questi due fondamentali aspetti della cultura.

Data la sua origine da corsi di conferenze tenuti per un pubblico colto, dal 1960-1961 al 1966, il testo dell'opera è chiaro e accessibile. In una prima parte esso affronta piuttosto il rapporto essenziale e storico fra metafisica e religione, con particolare attenzione a quello fra teologia cristiana e metafisica. Nella seconda, il discorso si accentra sull'odierno concetto di metafisica, sul suo rapporto con la soggettività e con l'Assoluto, sul « movimento di trascendenza » ch'essa rappresenta.

Benché i riferimenti prevalenti dell'autore siano a pensatori del mondo anglosassone, non esclusi i rappresentanti del ne-empirismo logico e della filosofia analitica, la sua riflessione abbraccia aspetti veramente essenziali della ricerca filosofica del nostro tempo, secondo prospettive in parte originali. Essa contribuisce ad attenuare la tendenza singolare, in un tempo apparentemente preoccupato della ricomposizione in unità della cultura e della società in senso liberatore, a mortificare, negare, contrapporre gli sforzi di armonica costruzione liberatrice che in passato spesso trovarono in una convergenza reciprocamente positiva di ricerca filosofica e di meditazione religiosa la capacità di incidere profondamente sul mondo della prassi storica, sull'effettivo senso della vita.

(G. Penati)

ALBERTO MAGNO, *Speculum Astronomiae*, ed. a cura di S. CAROTTI, M. PEREIRA, S. ZAMPONI, sotto la direzione di P. ZAMBELLI, Domus Galileiana, Pisa 1977. Un vol. di pp. XIII-210.

La notevole importanza che lo *Speculum Astronomiae* riveste per la storia della cultura scientifica e filosofica del secolo XIII giustifica senz'altro il lavoro che S. Carotti, M. Pereira e S. Zamponi hanno condotto in équipe, sotto la direzione di Paola Zambelli, su questo testo. Infatti « lo *Speculum Astronomiae* è un'opera breve, assai diversa nella sua forma dai generi letterari tipici dell'epoca in cui è stata composta. [...] Si presenta come una esposizione schematica delle due parti della scienza astronomica, quelle che oggi distinguiamo coi nomi di astronomia e astrologia; e che l'autore definisce *prima* e *secunda magna sapientia*. Diverse serie di indicazioni bibliografiche seguono punto per punto l'esposizione delle parti della scienza astronomica, fino ad un totale di un'ottantina di schede, per la maggior parte complete di autore, titolo e *incipit* dell'opera indicata e spesso corredata da una valutazione critica dell'opera stessa » (p. 81). « È una fra le prime opere astrologiche scolastiche, scritta dopo che la vasta impresa di traduzione dei testi arabi aveva messo a disposizione della cultura medioevale i libri di astronomia (...) e di astrologia (...) della tradizione greco-araba, insieme alle opere di Aristotele » (p. 83), ed è quindi una preziosa testimonianza della reale diffusione di queste opere tra il XII e il XIII secolo da un lato, mentre può servire come punto di partenza per una indagine sull'influenza che le valutazioni dell'autore sulle varie opere hanno esercitato nelle età seguenti dall'altro.

Lasciando da parte il problema dell'attribuzione dello *Speculum Astronomiae* ad



Alberto Magno, i tre curatori hanno inteso fornire innanzitutto un primo contributo all'edizione critica di quest'opera costituendo il testo sulla base dei due manoscritti più antichi finora conosciuti, che risultano del tutto indipendenti l'uno dall'altro, e, di seguito, dare un primo contributo allo studio della tradizione del testo con una *collectio variorum* di quattro manoscritti più recenti, del secolo XV. A piè pagina poi, oltre all'apparato critico, troviamo indicati l'autore, l'opera, il luogo, cui Alberto Magno di volta in volta si riferisce, mentre i passi sono riportati per intero in una sezione a parte del volume. Il lavoro dei curatori è stato lungo, attento e prezioso, e fornisce elementi utili per una collocazione dell'opera nella storia dei testi. A questa preoccupazione sono dedicate anche le quattro appendici, in cui vengono descritti i 52 codici che contengono lo *Speculum Astronomiae*; — si tratta per la maggior parte di miscellanee di testi astrologici, spesso anzi lo *Speculum Astronomiae* si trova insieme ad altre opere citate nel suo interno: chiaro, evidente indizio che fu subito avvertito il carattere bibliografico e introduttivo dell'opera, che « non dovette venir letta come un'opera autonoma, ma come introduzione ad una serie di opere di cui dà una prima indicazione ed una valutazione complessiva » (p. 91) — vengono riportati a parte i titoli e le attribuzioni, descritte le prime edizioni a stampa e riportati due compendi manoscritti.

Anche l'altro aspetto per cui lo *Speculum Astronomiae* è interessante, in quanto costituisce il primo tentativo di definire la posizione dell'astronomia giudiziaria nel sistema delle scienze e di conciliare i presupposti fondamentali dell'astrologia con le verità fondamentali del cristianesimo è sottolineato nell'analisi dell'opera ed uno dei due compendi manoscritti testimonia appunto questo tipo di lettura dell'opera. La cura con cui tutto il lavoro è stato condotto è testimoniata anche dal lessico, in cui vengono spiegati i termini di uso più raro e di più difficile comprensione che ricorrono nel testo, e da due indici degli autori citati e degli *incipit* riportati nello *Speculum Astronomiae*.

Precisione e accuratezza anche nei frequenti rimandi bibliografici, visti sempre

in funzione di ulteriori accertamenti e approfondimenti.

(A. Tarabochia Canavero)

F. LIVERZIANI, *Dinamismo intellettuale ed esperienza mistica nel pensiero di Joseph Maréchal*, Liber, Roma 1974. Un volume di pp. 278.

L'interesse di quest'opera nasce dall'intento dichiarato dall'autore, di voler non solo ricostruire le dottrine filosofiche di Maréchal, di cui viene fornita una sintesi nei primi capitoli del volume, ma anche esporre con ampiezza le concezioni psicologiche e gli studi di mistica del gesuita belga, tradizionalmente ritenuti marginali rispetto al nucleo centrale del suo pensiero.

Dal punto di vista filosofico, Maréchal è proteso in un tentativo di fondazione metafisica di Dio, articolato in una « critica metafisica » di impronta tomista, e in una « critica trascendentale » di origine kantiana, rifuse in modo originale. Nei confronti del neotomismo, con cui entra in contatto a Lovanio, Maréchal rileva la rigidità del sistema, la pretesa di valorizzare gli elementi universali e necessari, « i quadri, l'organizzazione, il principio d'ordine, le grandi linee, le grandi tesi, in breve tutto l'aspetto formale » (p. 15) della filosofia di Tommaso. Così facendo, il neotomismo si limita a « trascrivere e tradurre », senza un reale sviluppo, che recepisca le istanze e le esperienze del mondo contemporaneo. Per ciò che riguarda il rapporto con Kant si deve tener presente che la peculiarità della riflessione di Maréchal consiste nell'adozione del metodo trascendentale kantiano, dopo averlo curvato in modo da porre in luce certe condizioni logiche costitutive rimaste in ombra nel sistema kantiano.

La ricostruzione critica di Liverziani, operata nel continuo confronto con le diverse tendenze storiografiche, non si limita alla riflessione metafisica e gnoseologica di Maréchal; diversamente da critici, anche recenti, quali G. Muschalek, che ha ritenuto gli studi di Maréchal sulla psicologia e sulla storia della mistica opere giovanili e di minore significato, Liverziani è con-